

BOOKBOOKS L'appassionato intellettuale ebreo (1918-2000), esule antifascista

Vita e opere di Bruno Zevi, architetto di un mondo libero

» FURIO COLOMBO

Il libro di Francesco Bello (a cura di) appena pubblicato da Viella (*Bruno Zevi intellettuale di confine*) offre al lettore molto materiale sulla vita e le opere di Bruno Zevi, personaggio grande e importante della cultura italiana e della cultura del mondo. Ma la vera missione di questo libro è completare un lavoro che, intorno alla vita straordinaria di Zevi, non era mai stato portato a termine: mostrare e spiegare la dedizione totale e totalmente originale a due impegni che sono stati la sua vita, l'architettura e la politica.

ZEVI È STATO STUDIOSO appassionato e innovativo dell'architettura come pratica, come conoscenza, come insegnamento, come critica, come visione, come storia e, in tempi e livelli successivi, come interpretazione della vita collettiva e strumento dell'organizzazione sociale. Ma la vocazione politica di Bruno Zevi ha una sua autonoma e profonda radice nella sua opposizione al fascismo. Ciò che stupisce (in

questo e libro e dunque nella vita di Zevi) è l'analogia del tutto unica fra il suo dedicarsi all'architettura, dove gli

spazi, i compiti, le visioni rapidamente si allargano, portando, per esempio, allo straordinario dilatarsi del suo impegno dalla ricerca di perfezione di un disegno al rapporto fra cittadino e città, e dunque al divenire maestro di **urbanistica**; e la sua vocazione politica che lo ha legato subito al mondo dei grandi resistenti italiani emigrati in America e dell'*intelligence* americana, che ha potuto servirsi di un grande intellettuale italiano in momento cruciale.

Il libro è la narrazione delle vicende italiane ed europee che hanno portato Zevi, ebreo, ad abbandonare l'Italia e l'Europa. Ma proprio queste vicende, comuni a tanti esuli del disastroso mondo fascista, segnano il modo unico in cui Bruno Zevi ha vissuto il distacco forzato. Zevi, giovane studioso, diventa studente di Harvard, allievo di Gropius e si lega prestissimo ai personaggi chiave dell'architettura europea negli anni '40 e ai grandi intellettuali italiani (Carlo Ludovico Ragghianti) che stavano vivendo la stessa esperienza.

Nello stesso tempo Bruno Zevi diventa, in pochi mesi, parte del folto gruppo di italiani che sono negli Stati Uniti per combattere il fascismo. Ne diventa un protagonista di primo piano e un anello di congiunzione con la parte di *intelligence* americana incline ad ascoltare le voci e le ragioni della cultura europea.

NEL DECENNIO SUCCESSIVO (anni cinquanta) ho conosciuto uno di loro, Max Ascoli, che è stato a lungo un amico e che mi ha raccontato gli "anni di Zevi". Poiché ero stato mandato negli Usa da Adriano Olivetti, mi sono trovato all'interno di un cerchio magico che diventerà forte e continuo nell'amicizia con Bruno Zevi e, tanti anni dopo, nella richiesta dei figli Luca e Adachiara di dirigere la rivista *Architettura Cronache e Storia*, uno straordinario deposito della vita professionale, intellettuale, creativa, politica di Bruno Zevi, che era ancora (ed è tuttora) un grande maestro italiano senza frontiere. Per questo il libro curato da Francesco Bellomi sembra importante e chiede attenzione. Perché, raccontando una vita che importa conoscere, svela il rapporto fra ideali e militanza, fra cultura e progetto, fra professione e politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



• **Bruno Zevi intellettuale di confine**
 Francesco Bello
 Pagine: 188
 Prezzo: 25 €
 Editore: Viella

